

ARS MEMORANDI O ARS OBLIVISCENDI?

Dario Chioli

9/9/2020

Non sono mai riuscito ad appassionarmi alle varie mnemotecniche, né antiche né attuali, mi è sempre parso che denunciassero *urbi et orbi* un grande limite: perché affannarsi a ricordare tutto, e non invece riconoscere che per molte cose è migliore l'oblio?

Ci si rappresenta, è vero, il mito orfico per cui al defunto si pone l'alternativa se bere dal fonte di Mnemosine o da quello di Lete, ed è chiaro che la prima è la scelta preferibile.

Va bene, ma che cosa ci si deve ricordare? Tutto? Giammai...

Addestrare l'immaginazione in modo che ad ogni forma si associ una quantità di forme parenti o di idee congeneri può indubbiamente presentare qualche vantaggio, ma bisogna capire che molta di questa fissazione deriva dall'aspirazione, intellettualistica o magico-ritualistica, a ricordare tutto un complesso mondo formale.

Ora, in verità, di fronte alla morte tutto questo sparisce.

Il rischio è dunque che uno s'addestri tutto il tempo della sua vita a ricordare cose che all'atto del trapasso in un altro mondo non gli serviranno a niente perché la mente su cui s'appoggiano verrà dissolta nella morte.

È una complicazione inutile e oltremodo illusoria.

Quel che serve all'atto della morte è aver lasciato operare in sé una metamorfosi. L'essere interiore dev'essere stato reso adamantino, puro, senza commistioni. Di fronte al silenzio o alla prospettiva della morte l'uomo, la donna, devono sentirsi fiduciosi, attenti, nostalgici come chi vuol partire per tornare a casa, allegri perché sanno che si libereranno dei pesi inutili.

E allora, ecco, si entrerà in un mondo di simboli, ma di simboli spontanei, emergenti naturalmente, legati strutturalmente al nostro essere, la cui logica col nostro essere armoniosamente concorda in quanto vi è connaturata.

Come il bambino che torna correndo dalla madre, non vi sarà un'interrogazione, ma un abbraccio.

Viceversa, per chi ha fatto di tutto per mantenere in sé una quantità enorme di strutture mentali, dal suo stesso abominio sorgeranno il giudice e l'interrogatorio.

E allora si scoprirà che ciò che permette di attingere alla fonte di Mnemosine sono il buon pensiero, la buona parola, il buon agire, e non l'essersi costruito e perduti tutta la vita in un labirinto stregato.

Se non sarete come fanciulli, nel Regno non entrerete.

Infatti per coloro che giungono alla morte con la mente intasata di cose inutili, è pronto il fonte di Lete, attinto al quale si vedrà cosa di loro può rimanere, e quale sarà il loro destino.

Allora forse in forma di pallide ombre vagheranno, forse del tutto inconsapevoli, forse consci di aver perso qualcosa. E delle forme che hanno accolto e curato in sé, non rimarrà nulla.

Solo il buon pensiero, la buona parola, il buon agire resteranno, figli dello stesso padre e della stessa madre che permangono oltre ogni permanenza, che ci assistono oltre ogni sguardo.